

Come cambia il vento Thiago e gli altri, fuga dal calcio spagnolo

L'arrivo (già deciso da tempo) di Neymar, e poi solo cessioni: sembrava l'eldorado, invece sceicchi e russi...

LORENZO LONGHI
longhi@email.it

LA TESI C'È TUTTA, E ALLORA TANTO VALE PREVENIRE SUBITO LE OBIEZIONI: D'ACCORDO, IL GIOIELLO NEYMAR HA SCELTO LA SPAGNA PER LA SUA PRIMA ESPERIENZA EUROPEA E GIOCHERÀ NEL BARCELONA DI MESSI, UNO CHE NELLA LIGA HA MESSO LE TENDE E CHISSÀ PER QUANTO TEMPO ANCORA VI RESTERÀ. Ed è rimasto al Real anche Cristiano Ronaldo, giusto per citare un altro appartenente alla categoria fuoriclasse che continuerà ad impreziosire il campionato spagnolo. Ma per un arrivo, per quanto lussuoso, e diverse conferme, il dato di fatto è che l'estate 2013 sta registrando una significativa fuga dalla Liga, un aspetto in chiara controtendenza rispetto agli ultimi anni quando, piuttosto che lasciarla, i campioni volevano la Spagna a tutti i costi. Perché, oggi, la Liga non tira più così tanto e, sebbene sia presto per parlare di crisi, l'aria che tira non è certo delle migliori.

Guardiola è l'emblema dei fuggitivi. Ha scelto il Bayern, la Bundesliga, e lo ha fatto ben prima che il mondo si accorgesse che la Germania era il nuovo Eldorado calcistico, quando ancora la finale tutta tedesca della Champions era una possibilità e non una certezza. Se ne è andato anche Mourinho, uno che catalizza l'interesse mondiale per il solo fatto di essere sé stesso: il Real l'ha sostituito con Ancelotti che, al di là del palmares e dell'appeal vincente, non è esattamente la stessa cosa sotto l'aspetto dell'immagine proiettata nello show business pallonaro. Se lo godrà il Chelsea, e in Premier Mou avrà di che polemizzare con un altro transuga dalla Liga, l'ex tecnico del parvenu arricchito (e per questo punito dal fair play finanziario della Uefa) Malaga, il cileno Manuel Pellegrini.

Tutti via. Via come Radamel Falcao, 52 reti negli ultimi due campionati con l'Atletico - in entrambe le annate è arrivato dietro i soliti Messi e Ronaldo in classifica marcatori - e rapito dal Monaco di Rybolovlev. Via come Gonzalo Higuain, che sta scegliendo la destinazione e se ne andrà verosimilmente in Premier. Via come Llorente che ha scelto la Juventus; poi i vari Jesus Navas, passato dal Siviglia al City, José Maria Callejon dal Real al Napoli, Joaquin dal Malaga alla Fiorentina. Infine, soprattutto, Thiago Alcantara, un addio che

brucia parecchio considerando che il figlio di Mazinho, classe 1991, è stato il trasciatore della Spagna all'Europeo Under 21, colui che in finale ha segnato una tripletta all'Italia e non ha avuto remore ad andarsene da Guardiola, nella Bundesliga che piace davvero a tutti. Ecco, appunto: se se ne va uno così, vuol dire che c'è qualcosa che non va.

Già Juan Mata, Santi Cazorla, David Silva e Javi Martinez, nelle ultime stagioni, avevano lasciato la Liga al suo destino, sostanzialmente anticipando la grande fuga di questo 2013. Del resto, nonostante la fiscalità per i club spagnoli sia più vantaggiosa rispetto a quanto non sia per i club di altri paesi (una constatazione certo legittima ma ormai abusata soprattutto da Galliani, che ne fa la causa di tutto), il massimo torneo iberico negli anni ha perso una parte considerevole del proprio interesse. Per i critici, da qualche tempo a questa parte la Liga è una sorta di super campionato scozzese (prima del fallimento dei Rangers, s'intende), una Old Firm spagnola in cui la lotta è ristretta ad appena due club. Negli ultimi nove anni, Barcellona e Real Madrid si sono divise tutti i campionati - 6 a 3 per i catalani - e solo in un'occasione quella delle due che non ha vinto non si è accomodata al secondo posto. Accadde nel 2008, con il Real di Schuster (Schuster, mica Heynckes) campione e il Barça terzo dietro al Villarreal. E se la scorsa stagione l'Atletico terzo è arrivato 9 punti dietro al Real secondo e 24 dietro il Barcellona campione, la stagione precedente il distacco fra la prima delle squadre «normali» e l'ultima delle due grandi era stato di ben 30 punti. Nel 2011 erano stati 21. Insomma: dietro al Clasico, il vuoto. Esto es lo que hay.

Così, sul finire della scorsa stagione, persino un pool di tv locali, in Italia, è riuscita ad accaparrarsi i diritti in chiaro per il nostro paese di un finale di campionato senza interesse alcuno. Sarà invece Fox Sports, nel 2013-14, a trasmettere il torneo in Italia, consapevole che in fondo le partite che tirano sono solo due. Real-Barcellona e Barcellona-Real, non si scappa. Scappa casomai chi, per capace che sia, non fa parte della diarchia e si stanca di fare da tappezzeria in un torneo a due. Difficile dire quanto il sistema possa ancora durare, così com'è. Intanto la fuga è iniziata.

...

In due anni persi Mou e Guardiola, i tecnici più famosi. Adesso gli addii dei calciatori



Il più forte giovane spagnolo, Thiago Alcantara, passato dal Barcellona al Bayern di Monaco FOTO DI MUELLER/LAPRESSE



Christophe Riblon, ciclista dell'AG2r: su la tappa più bella, ed è la prima vittoria di un atleta francese in questo Tour FOTO DI JACKY NAEGLLEN / REUTERS

Froome, una cosa umana

Va in crisi di fame, ma stacca i rivali. Riblon, gioia francese

La tappa più dura, la tappa più bella. La maglia gialla furoreggia, poi paga: «Non andavo più avanti». Bravo Moser, terzo. Male Contador

ANDREA ASTOLFI
ALPE D'HUEZ

LA CRISI, UNA CRISSETTA, ECCOLA, ATTESISSIMA. LA RIUMANIZZAZIONE DI CHRIS FROOME AVVIENE IN CIMA ALL'ALPE D'HUEZ, SULLA SECONDA, INTERMINABILE ASCESA. IL KENYANO TORNA UOMO, SENTE UN FUOCO INVADERGLI LO STOMACO. La fringea: «A un certo punto mi si è spenta la luce, non andavo avanti». Crisi di fame, roba antica come il giornale sotto la maglia in discesa, come la pioggia. Eterna, di quell'eternità che non fa eccezioni. Froome si pianta, chiama l'ammiraglia, con gli occhi persi. Trova Porte sulla sua strada, ed è la sua salvezza. «Ho esagerato, e questa salita è così lunga». Stavolta sì, ha esagerato. Ai meno 11 il primo scatto, per punire Contador. Agli 8 il secondo, per togliersi di torno Quintana e Rodriguez. Saranno loro, senza immaginarlo, a toglierselo di torno. Lo vedono soffrire quando la salita si fa dura, brutta, dentro le borgate orrende di questo luogo di sci e speculazioni edilizie, trasformato dal Tour e dal ciclismo in un santuario, in un luogo di devozione, di miracoli, di follia. Lo vedono alzare il braccio, lo vedono prendere un rifornimento al volo da Porte, chissà se non ci fosse stato l'australiano. Vedono la fatica, gliela leggono in viso. Lo attaccano.

La tappa è infinita, cinque salite, due volte l'Alpe, in mezzo il col de Sarenne, l'inedita, terribile discesa. Sul Manse, all'inizio dell'avventura, se ne va un gruppo numeroso, dentro anche Riblon, Van Garderen, finalmente anche Moser. Il trentino va, è la sua giornata, la prima salita dell'Alpe la chiude davanti. Il gruppo maglia gialla, 8' indietro, è comandato dalla Sky, né Contador, né Kreuziger si muovono. Un attacco duro in salita di uno dei due isolerebbe Froome, ma né lo spagnolo, né il ceco vogliono sacrificare il loro posto sul podio. Aspettano, fanno male, aspettano la discesa, prima attacca

Kreuziger, poi Contador, insieme, Froome li lascia a bagnomaria davanti, gli dà 20" d'aria, li cuoce a fuoco lento, che li prendano loro i rischi. Riblon, Moser e Van Garderen si alternano davanti, il francese va anche fuori strada, nel prato, ma torna in piedi e riparte. All'inizio dell'Alpe i tre sono insieme, mentre la Sky divora Contador e Kreuziger. L'ultima salita dura una vita, Moser è il primo a perdere terreno, Van Garderen attacca, Riblon sale regolare, aspetta la crisi dell'altro e lo fulmina a 2 km dalla vetta, dove le transenne contengono la furia di un pubblico enorme e incontrollabile.

Dietro è un rodeo, i primi a saltare sono Contador e Kreuziger, fulminati da Froome quando mancano 11 km. L'angolo-kenyano fa una progressione esagerata, ma non si scrolla di dosso Quintana, poi si fa raggiungere da Purito Rodriguez. È fortunato nel ritrovarsi Porte, cui chiede uno sforzo per tenere alto il ritmo. È una moria di personaggi minori, e scompaiono gli olandesi. Lo sforzo di Porte però mette in croce proprio Froome. Quintana e Rodriguez lo piantano là e se ne vanno, gli guadagneranno un minuto. La maglia gialla va all'ammiraglia, nel finale però il rifornimento è vietato, per questo beccherà 20" di penalizzazione. Cambia poco, il Tour è in cassaforte, ma che impressione Froome in crisi, Froome che ha fame, Froome che sbanda, come Indurain a Les Arcs nel 1996, come Armstrong sullo Joux Plane nel 2000. Sopravvive, ma sarà l'immagine del Tour, Froome cotto, umano, quasi umano, immagine attesa, quasi sperata. Non è iniziato, ieri, un futuro diverso per questo Tour, alle spalle di Froome troppa gente e sempre diversa, di tappa in tappa. Ce ne sono quattro sotto i sei minuti, ma nessuno sotto i cinque, il più vicino resta Contador, a 5'11", il più pericoloso Quintana, scalatore purissimo, ora terzo e con parecchia salita ancora davanti. Froome resta lassù, riumanizzato da quattro km lunghissimi, i primi difficili dopo 2936 da extraterrestre, quelli tra Porto Vecchio all'Alpe, con la sua superiorità indecifrabile, enorme quindi sospetta. «State portando avanti una caccia alle streghe malvagia, perversa», parole del vincitore dell'Alpe, Riblon. «Abbiamo dato alla Wada tutti i dati relativi alle performance di Froome in questa stagione» dice il manager di Sky, Dave Brailsford: chi li ha analizzati non vi ha trovato nulla di anomalo.

Oggi ancora montagna, con Glandon, Madeleine e l'arrivo a Le Grand-Bornand.

LOTTO		GIOVEDÌ 18 LUGLIO									
Nazionale	53	76	68	41	82						
Bari	57	68	85	53	63						
Cagliari	76	39	60	73	1						
Firenze	80	5	23	46	40						
Genova	24	12	45	44	83						
Milano	28	20	14	80	32						
Napoli	59	56	38	34	73						
Palermo	79	15	4	84	61						
Roma	22	88	15	5	10						
Torino	79	26	25	31	42						
Venezia	44	60	87	80	12						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
16	19	24	37	63	85	58	49				
Montepremi	1.606.339,32					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 11.972.258,00					4+ stella	€	34.980,00			
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€	1.826,00			
Vincono con punti 5	€ 40.158,49					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 349,80					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 18,26					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	5	12	15	20	22	24	26	28	39	44	
	56	57	59	60	68	76	79	80	85	88	